Anno XXXVI. Martedì 19 Giugno 1883 N. 141

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QOUTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IL RIPOSO FESTIVO

Invano ieri fidavamo nella moderazione e nell' influenza della Presidenza della società Agenti affinchè fosse inculcato il rispetto alla volontà e alla libertà di quei negozianti che non intendono di tener chiusi i loro magazzini nei giorni festivi.

È venuta la *Rivista*, il di cui Direttore è eziandio Presidente della società Agenti, a toglierci su tal riguardo ogni illusione, con queste parole:

« Noi pubblicheremo i nomi di quelli « che tennero aperti i negozi perchè « ci sembra imprudente (per non dir « altro) il volersi quasi imporre ad « una così grande maggioranza; li « pubblicheremo, se non avessimo speranza che la prossima Domenica seguiranno il bell' esempio di tanti « altri rispettabilissimi Principali, in« quantochè gli Agenti **hanno mille ragioni per ottenere quanto chiedono.** »

Messa fuori di quistione la vacanza agli agenti e commessi, che nessuno nega, che tutti lodano trovandola giusta, noi domanderemo alla *Rivista* che voglia dirci alcuna di queste mille ragioni per cui essa, organo *ultra liberale* crede giusta la strana e antiliberale pretesa che siano chiusi tutti i negozi!

Carte in tavola: chi è che ha alimentato in una parte degli agenti questa illegittima pretesa che forse sarebbe andata a vuoto? La *generosa*, la *umanitaria*, la *provvida* iniziativa di una ventina di Ditte che vennero poi lodate e ringraziate della loro *santa* opera.

Ebbene: analizzando una ad una queste Ditte, si trova che esse o avevano già l'abitudine di non aprire i magazzeni la Domenica, o di chiuderli dopo mezzodì. Dunque tutta la loro *filantropia*, la loro *generosità* si traduce semplicemente nella speranza di togliere ad altri un qualche eventuale guadagno a cui essi non possono o non vogliono partecipare. Questa è in moneta spicciola la morale sola e vera della loro *umanitaria* iniziativa.

Arguendo ora dalle parole della *Rivista* e dal manifesto degli agenti che pubblicammo sabbato, le contingenze di questa agitazione, due sono quelle che si presentano come le più probabili: lo sciopero e le dimostrazioni ostili ai negozianti riottosi.

A giudicare dalla opposizione sorta fra gli stessi agenti la scorsa Domenica c'è a sperare che il senno e il buon senso prevalgano ancora, e che tutto sia finito col riposo che tutti i Principali hanno di buon grado accordato; ma per quei pochi che potessero nell'adunanza di questa sera consigliare la resistenza, non sarà male esaminare l'una e l'altra di queste contingenze.

In quanto allo sciopero, ripeteremo ciò che abbiamo detto a più d' un agente col quale ci siamo intrattenuti. Ci può far paura uno sciopero di farmacisti — ci può impensierire per una mezza giornata uno sciopero generale di panattieri, ma uno sciopero di agenti non può impensierire che loro stessi. Vista la quantità enorme di persone dissocupate ed idonee a quel tirocinio, visto ancora che molti di questi agenti sono piccoli ragazzi che stanno facendo ancora il loro *apprentisage*, non è mestieri di molta fatica a dimostrare con quanta facilità i negozianti potrebbero provvedersi di agenti che ad essi subentrassero, e senza pretese e senza soverchie pressioni.

Alla eventualità di dimostrazioni ostili non vogliamo neppur pensare tanto siamo convinti del buon senso degli agenti. Ma sarà bene ricordare ad essi, che quasi tutti nacquero sotto il sole della libertà, una storica analogia che non torna affatto a loro vantaggio.

Quando a Ferrara imperavano austriaci e preti, tutte le Domeniche e le feste di precetto, le campane della cattedrale battevano dalle 9 3[4 alle 10 del mattino quei tocchi che ancora oggi, in omaggio ad un passato che non tornerà mai più, udiamo ancora. Suonate le 10, un bargello seguito, se occorreva da un paio di sbirri, girava davanti ai negozii ed ordinava che fossero ermeticamente chiuse tutte le botteghe. La gioventù d' allora fischiava e berteggiava solennemente e birri e bargello, ed era quella gioventù che ha poi fatte le schioppettate per dare la libertà alla gioventù d'adesso. Ora pare che le parti siano invertite. Leggi e Governo danno ai cittadini ampia libertà — e giovanotti nel di cui cuore pur battono liberali sensi e amor di patria si sentirebbero in animo di mettersi nella situazione precisa dei birri pontifici e di sostituirvisi — La differenza starebbe soltanto nell'ora della chiusura!

Ciò, o signori, sarebbe folle, sarebbe triste e sarebbe delittuoso!

E con qual diritto e con qual principio di equità obbligherete l' ateo a far riposi che gli ripugnano, il mussulmano a far riposo il Venerdì e la Domenica — e Sabbato e Domenica all'israelita ortodosso?

Ciò che accade a Ferrara, avvenne pure su più larga scala Domenica a Milano. Con questa differenza: che a Milano come a Palermo chi agitò gli agenti fu un comitato sorto segretamente dalle segrestie, ma indipendente; che a Ferrara invece — almeno le apparenze son queste — chi vorrebbe farsi iniziatrice di procedimenti così liberticidi dovrebbe essere una Società di *mutuo soccorso* e i di cui elementi in maggioranza democratici è a supporsi debbano essere intimamente liberali!

Leggete o signori i giornali milanesi di tutti i colori — tranne il colore dell'*Osservatore cattolico* — e sentirete cosa vi dicono! Vi dicono di scrivere col rossore al volto per la vergogna di Milano — vi dicono in coro che nelle sagristie si fregano le mani e segnano la giornata di Domenica come una prima vittoria! — Vi dicono tutti press' a poco ciò che con auree parole diceva ieri il *Pungolo*:

« Che in Inghilterra si riposi il *Sunday*, certo, per un uomo moderno, non pare una bella cosa, ma è una cosa che si capisce: quella gente crede, o di credere fa le mostre, e prende alla lettera il precetto del Decalogo, e va al tempio e legge la Bibbia e prega. E se in alcuni cantoni della Svizzera si fa altrettanto, pure è la medesima la causa: la devozione religiosa, la necessità, secondo quei pietosi protestanti, di attendere al culto divino, di non trasgredire i precetti della religione, in una parola.... di salvar l'anima. Quando un uomo, anzi un paese intero, tranne poche e nobili eccezioni, ha di queste idee religiose, non c'è da far altro che chinar la testa al pregiudizio. Essi credono che così voglia Domeneddio, e quando si tratta di Domeneddio è inutile ragionare.

« Ma da noi non c' è nemmeno questa scusa, o, almeno, non si ha il coraggio di farle far capolino. Si dice: è necessario il riposo festivo perchè vogliamo andare in campagna, al caffè, ai *meetings*, o, magari, starcene in panciole a casa. E per far queste cose è proprio necessario che sia domenica?

« La domenica, per noi, è una giornata come un'altra. — Il pubblico, che ha da fare degli acquisti, non deve aver bisogno di guardare il lunario. Il negoziante, all'ombra delle nostre leggi, può comperare e vendere quando meglio gli piaccia. Il commesso però può ottenere una giornata di riposo, senza fare tanto strepito, senza che ne venga danno a nessuno.

« Che se poi i signori commessi continuassero a pretendere che questa giornata debba essere per tutti la domenica, e che di domenica si debbano chiudere anche i negozi dove si ha voglia di lavorare, noi non potremmo fare a meno di vedere in questa agitazione, che si dà tanta aria di liberalismo, di *umanismo*, ecc., la mano della sagrestia; ma, ricorderemo loro, in pari tempo, che grazie alle leggi e al buon senso, la sagrestia, nè con, nè senza maschere, non comanda in Italia ».

Alla nostra volta, concluderemo.

È perfettamente inutile che i venti soliti negozianti sciupino altri centesimi per fare dell' umanitarismo in manifesti che son dettati unicamente dal loro peculiare interesse.

Più d' uno di questi 20, che domandano agli altri di chiudere i magazzeni all' ora in cui essi **li han sempre chiusi**, farebbero benissimo ed elimenerebbero un caso grave di coscienza chiudendo i loro negozi alle 10 precise del mattino coll' ultimo tocco del campanone della cattedrale.

I negozianti che, non violentando la volontà e la libertà altrui, intendono che nessuno attenti alla loro, diano sempre prova di fermezza e di volere per essi quella libertà che pur si lascia a tutti gli altri esercenti che non sono merciai, manifatturieri e venditori di chincaglie, e che deve esistere per tutti i cittadini indistintamente.

La Società Agenti infine eviti ogni interna dissenzione e riconosca unanime che una parte dei suoi membri vorrebbe fuorviarla dalla retta via ed arrecherebbe fiero oltraggio alla libertà qualora persistesse in proponimenti i quali imprimerebbero sulla società tutta un marchio che le alienerebbe ogni simpatia.

Che se poi i saggi consigli non dovessero avere il sopravvento, non è duopo che noi, agenti e commessi del gran pubblico, ricordiamo alle autorità come spetti ad essa in ogni evenienza, la tutela delle leggi e della libertà.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Si è riunita la Commissione per la perequazione fondiaria. Il ministro Magliani si rifiutò di stabilire con legge l'aliquota d'imposta su cui si dovrebbe regolare la perequazione.

L'on. Magliani si mostrò pure poco favorevole a fissare a 25 anni il termine della perequazione. Fece riserve sullo sgravio immediato di alcuni compartimenti.

La Commissione rimandò ad altra seduta le sue deliberazioni.

La Commissione per la riforma della sicurezza publica decise di inviare a ciascun commissario un questionario, su cui si aggirerà la discussione nelle prossime sedute.

Nel Comitato privato della Camera, il deputato Lazzaro annunziò che, nel mese di novembre, egli d'accordo con altri deputati proporrà l'**abolizione dello Scrutinio di lista,** di cui dimostrò tutti gli inconvenienti.

Intanto invitò la Presidenza della Camera di iniziare la riforma della franchigia postale, riguardo alle lettere spedite e ricevute dai deputati.

La Commissione per la perequazione fondiaria nominò gli on. Messedaglia e Minghetti a relatori.

IN ITALIA

ROMA. 17 — Il Comitato privato della Camera stamane approvò il preventivo del suo bilancio in lire 866570, con un'economia di lire 100,000 sul precedente esercizio.

Su proposta dell' on. Ercole si votò per acclamazione un elogio al presidente Farini.

— Stamane la Regina e i Principi del Portogallo intervennero al *lunch* offerto dal ministro portoghese; furono pure invitati i ministri Depretis e Mancini.

Nel pomeriggio la regina Maria Pia assistè alla riunione dell' Accademia dei Lincei.

L' on. Sella diede il benvenuto agli Augusti Ospiti e ricordò i vincoli che legano da molto tempo le Case di Savoia e di Braganza.

— La malattia del Coccapieller si è di nuovo aggravata.

— Una imponente dimostrazione, partita da Piazza del Popolo e preceduta dalle musiche, si recò al Quirinale. Acclamò lungamente ai Sovrani e alla Regina del Portogallo.

Il Re e la Regina si presentarono più volte al balcone per ringraziare. Le ovazioni furono immense.

TORINO 17 — È accertato che il Martinengo dirigente le succursali delle Banche Unite, abbia procurato dal notaio Zerboglio il modo di scontare tante cambiali per la somma di lire 722,875 alle succursali di Casale e Nizza Monferato. È una nuova partita del fallimento Zerboglio fin qui ignorata. Il Martinengo sarebbe fuggito da Torino.

PAVIA 16 — Casteggio, già colpito da un disastro, è nuovamente minacciata da inondazione.

Per scongiurare i pericoli si è tagliata la strada, lasciando così uno sfogo al torrente Rile.

Restando sommersa la strada è sospeso il transito dei ruotanti e si improvvisò un ponte con chiatte e con legname.

MILANO 17. — Stamattina fu inaugurata nel teatro Castelli la bandiera della nuova Società dei Reduci *Italia e Casa Savoia.*

La cerimonia riuscì imponente. Vi erano tutte le rappresentanze delle Associazioni milanesi, quelle delle Società consorelle di Novara, Vigevano, Luino, Como e tutte le autorità civili e militari di Milano.

La Società Romana dei Reduci *Italia e Casa di Savoia* era rappresentata dai conti Emanuele e Emilio Borromeo, dall' onor. Pullè e dai signori Ugo Pesci e Gaetano Castiglioni.

Il teatro era elegantemente addobbato. Il capitano Lavelli presentò la bandiera a nome del Comitato delle patronesse al presidente dell'Associazione on. Robecchi il quale pronunciò un bellissimo discorso, interrotto da frequenti e calorosi applausi.

Parlarono quindi il Sindaco e il Prefetto e furono essi pure applauditissimi. Finita la cerimonia la bandiera fu accompagnata alla sede dell'Associazione da oltre un migliaio di persone.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Il villaggio di Valloires, in Savoia, fu completamente distrutto da un incendio. Essendo le case ricoperte di paglia, l' incendio si propagò così rapidamente, che gli abitanti ebbero appena il tempo di salvarsi lasciando in preda alle fiamme tutte le masserizie, gli indumenti e il bestiame, tra cui più di cento buoi.

GERMANIA — Telegrafano da Berlino:

Tra la generale sensazione, fu arrestato improvvisamente il poeta polacco Kraszewski.

L' arresto simultaneo di altri amici del Kraszewski, a Dresda, e il sequestro praticato nel loro domicilio di molte carte, fanno credere trattarsi di spionaggio, e si teme che gli arrestati siano gravemente compromessi.

TRIESTE 16 — Oggi è incominciato alla Corte d' Assise di Innspruck il processo contro il cocchiere Sabbadini accusato di complicità con Oberdank. Le udienze si tengono a porte chiuse. Il difensore del Sabbadini è l' avvocato Questinghel, appartenente al partito clericale tirolese.

Oggi saranno sentiti i testimoni che sono quasi gli stessi che deposero già nel processo Ragosa a Udine.

INGHILTERRA — Le ultime notizie da Londra circa il disastro della *Victoria-Hall* fanno ascendere il numero dei feriti a 450 e dei morti a 230.

AUS. UNGH. — Nel villaggio di Schaerdin presso Linz, tre muratori italiani precipitarono dal campanile. Uno morì all'istante, l'altro si è spaccato il cranio e il terzo rimase attaccato all'armatura del campanile stesso.

SPAGNA — Secondo nuove informazioni, la favorita di don Alfonso sarebbe la marchesina Estella d' Aguado y Dominguez, già damigella di compagnia (cameriera) della regina.

Il governo avrebbe abbandonato il processo contro i giornali *El Globo* e *Il Liberal*, rivelatori della tresca reale. Ma il direttore del *Globo*, che è deputato d' opposizione, farà certamente un' interpellanza alla Camera, specie sulla partenza delle due infante che appartengono alla Spagna e non alla madre.

Il marchese d' Alcanices e duca di Sesto, compromesso come confidente del re, sarebbe dimissionario dalla carica di gran mastro di palazzo. Non è esatto che il re avrebbe ricorso a vie di fatto contro la regina: sorpreso da lei nel suo convegno amoroso alla *Casa de Campo*, egli le avrebbe imposto soltanto di uscire.

La marchesina d'Aguado si sarebbe ritirata in un convento presso Toledo.

IN PROVINCIA

Deliberazioni della Deputaz. provinciale

(Dal foglio mensile della R. Pref.)

Seduta 2 Maggio

Determina di partecipare alla locale Prefettura i nomi dei Consiglieri provinciali che scadono in quest' anno d' ufficio, perchè disponga per la loro surrogazione nelle prossime elezioni.

Ringrazia l'on. deputato sig. Severino Sani per la premura usata presso la Direzione generale del Demanio e presso il Ministero dei lavori pubblici riguardo alla remozione dei dossi che difficultano la navigazione del Volano e Primaro, e per un concorso del Governo nella spesa di sistemazione ed ampliamento dello scolo del Volano a Porta Reno, ed ordina all' ufficio di presentare due copie del progetto completo di questo lavoro da servire di appoggio alla domanda di concorso.

Encomia l' iniziativa della Società Operaia per l' invio di operai della provincia all'Esposizione nazionale di Torino nel 1884, e delibera di appoggiare la presentata domanda di sussidio al Consiglio provinciale nella prossima convocazione.

Interpella l'Ammin. dell'Eredità Varano per conoscere se sia disposta a fornire la caserma dei R. Carabinieri di Copparo della richiesta scuderia, fienile e rimessa ed in caso a quali condizioni, e prega il sig. Sindaco di Copparo di sentire dal sig. Roncarà Antonio a quali condizioni sarebbe disposto a cedere provvisoriamente la sua scuderia fissando una corrisposta mensile.

Approva lo scandaglio della spesa occorrente per i mobili della camera di residenza del Consigliere Delegato ed ordina che siano pure coperti a nuovo due sofà in essa camera.

Autorizza l' ufficio tecnico a far eseguire in economia le riparazioni proposte a vari ponticelli attraversanti la strada di Bologna lungo la Sanmartina.

Annuisce di pagare al cantoniere Bagni i dietimi rilasciati nel quadrimestre trascorso per pagare le tasse gravanti la sua abitazione.

Licenzia pel 15 corrente un cantoniere della strada Codigoro-Ariano, interessando l' ufficio tecnico a proporre altra persona per sostituirlo.

Concede all' amministrazione della Eredità Varano il chiesto permesso per sostituire un pedagno stabile nel Primaro a San Luca a quello girevole finora esistente reso inservibile.

Determina di procedere senza indugio alla denuncia delle obbligazioni del prestito di questa Provincia per la tassa di circolazione, avanzando in pari tempo istanza alla Direzione Generale del Demanio e Tasse per ottenere il condono delle pene pecuniarie incorse per la tardiva denunzia in appoggio alle cause che hanno prodotto il ritardo.

Ordina la spedizione di vari mandati per la somma di L. 10083. 44.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani — Le vendite di genere pronto non furono molto importanti; le piazze di consumo ebbero domande limitate, e da ciò una maggiore offerta per parte dei detentori che vedendo avvicinarsi a rapidi passi il grano nuovo, si ridurrebbero a più miti consigli, pur di esaurire al meglio possibile le loro rimanenze — Le partite vendute si ricavarono dalle L. 24. 75 alle 25 per qualità di merito, ma ripetiamo che non si conclusero affari importanti — La rimanenza di grano vecchio si fa ascendere a circa 40,000 quintali, ma noi siamo d' avviso che il quantitativo disponibile sia superiore a quella cifra.

I mercati di Rovigo e Padova segnarono circa 50 centesimi di ribasso — il deposito in questi importanti centri di produzione è assai maggiore che da noi.

Sul nuovo raccolto le previsioni quasi generali sono su un risultato appena medio; le ultime pioggie cadute recarono alquanto danno specialmente ai frumenti coricati e quest' anno lo sono per la maggior parte. — Si fecero contratti per consegna pronta da L. 24 a L. 24. 50.

Granoni — Fiacchi i pronti con pochissima domanda — L' abbondante benefica acqua caduta ha recato vantaggi immensi alla nuova pianta, e le notizie della campagna, tanto da noi che nel Polesine sono ottime. Qualche vendita fu fatta per consegna lontana a L. 17. 50, ma neppure a questo prezzo si troverebbero oggi compratori.

Canape — Lo abbiamo già detto che contro la generale aspettativa la rimanenza è limitatissima, e la domanda invece continua vieppiù attiva specialmente per le qualità buone — Notiamo piccole vendite di partite medie dalle L. 220 alle L. 235 per migliaio ferrarese, ma per qualità di merito eccezionalmente buono si pagò sino L. 237. 50. — Sono soddisfacentissime le notizie della campagna, ed il nuovo prodotto oltre che presentarsi abbondante, ha tutta la probabilità di riuscire di buona qualità. Nella settimana s' ebbe bensì qualche po' di vento e tempesta, ma sono danni parziali troppo per impensierirsene.

CRONACA

Stato orario del Po. — Diecinove Giugno ore

1. ant. m. 0 64 sopra lo zero di guardia
2. » » 0 67 »
3. » » 0 70 »
4. » » 0 73 »
5. » » 0 75 »
6. » » 0 77 »
7. » » 0 80 »
8. » » 0 83 »

— All'Idrometro della Becca le acque segnano un decremento come apparre dalle seguenti notizie:

18 Giugno ore 4 ant. m. 4. 65
» » 6 » » 4. 59
» » 8 » » 4. 54

11 APPENDICE

ERA UN ANGELO

EPISODIO DEL 1866

Quando ebbe finito di pronunziare queste parole, si levò dalla poltrona sulla quale era seduto, calpestando coi piedi il giornale prediletto, che nella forza del dire gli era caduto dalle mani, suonò con moto violento il campanello per chiamare il domestico, al quale ordinò di precederlo col lume nel suo appartamento.

Uscito dal salotto il signor Tommaso, sua moglie stette per qualche tempo perplessa, peritosa, si assicurò che suo marito fosse chiuso nelle sue stanze, e poscia con un atto risoluto, energico si indirizzò verso le camere di suo figlio.

* * *

Quattro giorni dopo, una folla straordinaria era adunata dinanzi allo scalo della ferrovia.

Da una elegante carrozza scese un giovinotto vestito dalla fiammeggiante camicia rossa. Si fermò per qualche tempo presso gli sportelli di un'altra carrozza per incontrare una mano lunga e sottile di una gentile fanciulla. In un addio misterioso, sublime in cui si rivelava tutto l' entusiasmo di due anime gentili, le quali provavano i santi fremiti della patria e dell'amore!

Il signor Tommaso appoggiato ad uno stipite guardava tutto ciò che accadeva sotto i suoi occhi, muto, indifferente, sdegnoso — sua moglie piangeva! —

Dopo alcuni minuti, la campana richiamò i viaggiatori al convoglio. Alberto si separò da Maria, abbracciò e baciò con trasporto sua madre, invocando la di lei benedizione, e si confuse nella folla per entrare nella stazione.

La vaporiera echeggiò del suo fischio superbo, al quale rispose un urlo d'acclamazione.

Le donne, i fanciulli, i vecchi, tutti erano accorsi a quel commovente spettacolo, agitando i loro fazzoletti, e tutti i loro discorsi suonavano ammirazione ed entusiasmo, mentre il convoglio si involava, lasciando dietro di sè un' onda di pianti, di benedizioni, di sospiri. Era l' inno di gioia e d' amore; era l' inno delle passioni ardenti quale può prorompere soltanto da cuori nobili ed affettuosi.

Partito che fu il treno, il signor Tommaso salì con sua moglie sulla carrozza che li aveva accompagnati, si gettò con abbandono sui serici cuscini e pianse.

* * *

Sono già scorsi tre mesi dacchè il nostro Alberto è partito.

In casa Gemati è un via vai, un dare ed eseguire ordini, un accorrere di servitori frettolosi, chi in cerca di una cosa, chi di un' altra, tutti afflitti e costernati.

Le allegre serate sono scomparse per cedere il loro posto al duolo.

Sul volto dell' avv. Gemati e di sua moglie è impresso qualche cosa di cupo, di squallido, di pauroso.

Quale era la causa di tutta quella costernazione e dolore?

La povera Maria è ammalata! Purtroppo i sintomi del morbo fatale le si manifestano sul volto. La camera ove giace l'inferma è rischiarata da un lume che manda una luce scarsa e melanconica. Il vento sibila contro i vetri, la civetta col suo grido stridulo ed aspro concorre a rendere quella triste situazione più amara e desolante. Sua madre veglia costantemente al suo letto, come l' angelo della pietà e dell' amore!

Maria posa su di un elegante letto di cedro con intarsiatura di palissandro, rinchiuso tutto all' intorno di un cortinaggio di raso color azzurro guernito di un finissimo pizzo. Sul bianco lino delle coperte spicca la pallidezza estrema del suo viso; le labbra hanno perduto il roseo, il naso è affilato, il respiro lieve, lo sguardo smarrito, i capelli sparsi sul petto, tutto è indizio che la povera fanciulla è soggiogata dal morbo fatale — Un' aura gelida erra per la stanza tutto è silenzio grave, solenne.

(Continua) M. Wirtz

Ieri al tocco nel Conservatorio di S. Giovanni Battista il R. Sindaco coll'intervento degli Assessori conte Giglioli e conte Masi, in presenza di S. E. Mons. Arcivescovo, della Direzione Amministrativa e degl'impiegati dei Conservatori ed Orfanotrofi, delle superiore ed alunne di detti stabilimenti e di altri invitati, consegnava la medaglia al valor civile conferita, come abbiamo annunciato, alla Direttrice dello stesso Conservatorio, Suor Teresa Accetto.

Pronunciava acconce parole il R. Sindaco: indi il Presidente della Direzione dott. Girolamo Scutellari, il quale con nobili considerazioni segnalava alle alunne l'esempio di carità e di abnegazione dato dalla loro superiora, e come le azioni virtuose riscuotano ammirazione ed onore.

Onorificenze. — Il nostro concittadino conte commend. Alessandro Zannini segretario d'ambasciata, incaricato d'affari del Re d'Italia a S. Pietroburgo, da non poco tempo funziona colà quale ambasciatore in luogo del cav. Nigra destinato a Londra.

Il prefato conte Zannini, nella circostanza della incoronazione dell'Imperatore delle Russie, venne insignito della Commenda di S. Maurizio e Lazzaro da S. Maestà il Re d'Italia, e della Placca di Grande Ufficiale di San Stanislao di Russia, dallo Czar.

Nel significare un tale atto della cortesia Reale ed Imperiale, ci congratuliamo coll'egregio nostro concittadino delle riportate onorificenze, che vanno aggiunte alle molte altre delle quali è già insignito, compresa la Commenda della Corona d'Italia, e quella di Carlo III di Spagna.

Stampa cittadina. — La *Rivista* di ieri è stata sequestrata d'ordine della Procura Re per ciò che si conteneva in un articolo intitolato *Italia e Savoia*.

Agenti manifatture. — Una commissione di agenti venne stamani al nostro ufficio per pregarci di rettificare alcune circostanze di fatto cui si accennava sulla *Gazzetta* di ieri in un articolo di cronaca, sugli avvenimenti di Domenica.

Pronti sempre a rettifiche purchè non riguardino i nostri apprezzamenti, ecco in che cosa consisterebbero le varianti che la commissione desidera siano pubblicate.

Gli agenti non ebbero dai principali la richiesta libertà ma se la sono presa.

Non si creda siano stati pochi i negozianti che chiusero i loro negozi dacchè furono ben 36.

Non è *pretesa* la loro che i negozi siano chiusi, ma un invito, una preghiera.

Gli agenti non giravano Domenica le vie della città ma furono ad una passeggiata allo *Châlet*.

Nell'idea che poi abortì di girare per alcune vie colla fanfara in testa non c'era quella che la fanfara suonasse.

Abbiamo appreso con viva soddisfazione dagli stessi agenti che una commissione mista di Negozianti e di Agenti sta escogitando la via per arrivare ad un reciproco amichevole componimento. Noi lo affrettiamo coi più caldi voti.

Corse. — Causa il cattivo tempo, le corse dovettero ieri essere sospese e rinviate ad oggi, sempre che Giove Pluvio che è sempre imbronciato, lo permetta.

Anche la Tombola venne rimandata al prossimo Lunedì.

Il diario della questura, registra oggi alcune contravvenzioni, una rissa con leggero ferimento avvenuta in Argenta, e un piccolo furto di fascine avvenuto pure in Argenta.

Comunicato — Riceviamo e pubblichiamo:

Poche parole di risposta alle molte del sig. Alessandro Cavalieri, inserite nella *Nuova Ferrara* delli 18 corr.

Il suddetto sig. Alessandro Cavalieri, che si firmava *Y*, abbandonando affatto il controverso argomento della Banca dell'Emilia, rivolse i suoi appunti ed i suoi frizzi a me ed al giornale che io redigo.

Potrei rintuzzare le sue parole, ma non intendo seguirlo nella via da lui prescelta nella sua polemica.

Lascio invece giudicare alle persone di senno se e qual conto si abbia a fare delle provocanti censure mosse dal sig. Cavalieri, riportandomi dal canto mio a quanto ebbi a scrivere nella lettera inserita nel N. 18 della *Nuova Ferrara*.

Ferrara 19 Giugno 1883.

Antonio fu Carlo Cariani.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera, serata d'addio a beneficio dell'impresario Antonio Manzoni.

Si rappresenterà l'intera opera *Saffo*, e dopo il second'atto, verrà eseguito dalla distinta artista signorina Giuseppina Savelli, con accompagnamento d'arpa e piena orchestra, *L'Ave Maria* di Gounod.

L'egregio direttore sig. cav. E. Usiglio, i singoli sigg. Artisti, le masse corali e orchestrali, la banda sul palcoscenico, maestro di cori, attrezzista, suggeritore, bollettinai, gli inservienti, parrucchieri, macchinisti, sarti e stampa, prestano l'opera loro gratuitamente.

L'impresario confida che, avendo soddisfatto alle giuste esigenze del pubblico, troverà nel numeroso concorso del pubblico un compenso alla opera sua, e ne anticipa i più vivi ringraziamenti.

Tanto Domenica che ieri il teatro era affollatissimo e tutti gli artisti vennero festeggiati con chiamate e calorose acclamazioni. In particolare la signorina Savelli e il tenore Figner che per tutto il corso della stagione furono i prediletti del pubblico, ebbero i più vivi attestati di quella simpatia che hanno saputo meritare, per essere stati col maestro Usiglio i capisaldi dello spettacolo.

Qui pubblichiamo ben di buon grado la lettera che la società assuntrice del teatro diresse al maestro Usiglio.

Illustre Maestro Cav. Emilio Usiglio
Teatro *Tosi Borghi*

La *Società Assuntrice* di questo Teatro, non potendo in altro modo, sdebitarsi con la S. V. Onor. m'incarica di esprimervi tutta la sua gratitudine ed ammirazione profonda, pel sapiente magistero ed il modo elettissimo, col quale sapeste dirigere e concertare le tre Opere *Faust*, *Favorita* e *Saffo* nella decorsa stagione, destando l'entusiasmo ed il plauso generale.

La vostra corona artistica è così doviziosa che non abbisogna certo le si aggiunga una sola fronda, ma se l'espressione del nostro animo grato e riconoscente non può tornarvi discara, abbiate per fermo che non dimenticheremo giammai la vostra opera premurosa e indefessa ed il talento artistico col quale riesciste a tradurre i numeri soavi di *Gounod*, *Donizetti* e *Pacini*, e farli gustare, in tutto il loro splendore, dal pubblico ferrarese.

Vogliate, illustre Maestro, farvi interprete, presso i valenti artisti che sì bene assecondarono l'opera vostra, signora *Savelli*, *Ravasio*, *Passaglia*, *Meli* e *Ghedini*, ed i signori *Figner*, *Prandi*, *Zavaschi* e *Masini*, della sincera gratitudine e della piena soddisfazione dell'intera *Società Assuntrice*, rendendone pure partecipi la brava Orchestra da voi così strenuamente diretta, nonchè le masse corali guidate dal maestro *Ungarelli*, e gradire ad un tempo i sensi di ammirazione e di stima profonda, con cui ho l'onore di protestarmi

Della S. V. Ill.ma

Ferrara 18 Giugno 1883.

Per la Società Assuntrice
del Teatro Tosi-Borghi
Il Rappresentante
Dev.mo Servo
R. Ghirlanda

***

Domani sera, avrà luogo in questo teatro un gran concerto vocale ed istrumentale a beneficio della nostra concittadina signorina Luisa Bortolotti.

Pubblicheremo domani l'attraente programma.

***

E per Giovedì è preannunziata altra accademia che si darà a beneficio dell'artista drammatica signorina Igenny Cheppi, col concorso di alcuni egregi dilettanti che gentilmente si prestano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
18 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Tem.a min.a 15°, 5 c
Alt. med. mm. 755,92	» mass.a 21°, 1 c
Al liv. del mare 757,91	» media 18°, 0 c
Umidità media: 68°, 8	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Pioggia, Sereno
Acqua caduta mm. 5. 01.

19 Giugno — Temp. minima 11° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
19 Giugno ore 12 min. 4 sec. 19.

Telegrammi Stefani

Roma 18. — Ieri una numerosa dimostrazione si recò al Quirinale per festeggiare la Regina Maria Pia. Tutta la famiglia reale e i principi affacciaronsi al balcone due volte acclamati fragorosamente dalla folla.

Parigi 18. — Il corrispondente del *New York Herald* telegrafa a Shanghai che visitò Lihungchang il quale gli dichiarò che la China non farà la guerra se non costretta, e invocherà prima i buoni uffici delle potenze.

Londra 18. — I ragazzi morti al Victoria Hall sono 186.

Madrid 18. — Il Re Ferdinando e il principe Augusto di Portogallo sono arrivati.

Il Re Alfonso li ricevette alla stazione. Ripartiranno per Parigi.

In seguito alle esigenze degli operai 73 fabbriche di Sabadell in Catalogna furono chiuse.

Madrid 18. — La federazione operaia convocherà in luglio e agosto 11 congressi regionali a scopo di mostrare alla borghesia e alla stampa il suo potere e che la federazione esiste ed esisterà perchè rappresenta i principii immortali dell'anarchia e del collettivismo.

Annover 18. — Bennigsen insiste nella dimissione.

New York 18. — La China continua a comperare armi e munizioni.

Ravenna 18. — Scrivono da Faenza al *Ravennate*: Furono arrestati cinque individui come autori del ricatto Martini.

Roma 18. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Si discute la legge per le disposizioni dirette ad agevolare il credito ad interesse alle provincie, ai comuni ed ai consorzi privati nei territori inondati nel 1882. Prendono parte alla discussione i deputati Chinaglia, Parenzo, Morpurgo, Romanin-Jacour ed i ministri Depretis e Genala.

Viene esaurita la discussione generale.

(Seduta pomeridiana)

Si comunica la lettera del presidente del Senato che annunzia la morte di Cipriani e deliberasi che 9 deputati e un vice presidente intervengono ai funerali.

Si riprende la discussione sulla riforma della tariffa doganale.

Salaris combatte gli argomenti coi quali Sanguinetti si oppose all'aumento del dazio sui tonni proposto dal ministero e appoggia quelli co' quali l'aumento fu sostenuto dalla Camera di commercio.

Si chiede ed approva la chiusura della discussione.

Bertani svolge una sua proposta colla quale considerando il tonno come cibo nutriente e salato, diffuso e gradito alle classi povere invita il governo ad abolire ogni dazio o almeno a mantenere per ora inalterato l'attuale.

Maluta giura.

Magliani assicura che il governo propose l'aumento in seguito ai reclami dei proprietari e operai delle tonnare e delle Camere di commercio e non per riguardi fiscali, perchè il fisco non solo non ne avvantaggia ma al contrario vi perde.

Volle proteggere la pesca come fanno tutti i paesi e prendere un provvedimento definitivo verso la Spagna che osteggia i nostri prodotti e usare riguardi alla Sicilia e alla Sardegna che non hanno altro vantaggio da questa legge. Quindi il ministero, fermo nel principio dell'aumento, ammette si discuta soltanto sulla misura.

Mancini presenta il trattato di commercio e di navigazione colla Gran Brettagna.

Si approva a scrutinio segreto la legge su lo stato dei sotto-ufficiali dell'esercito con 157 voti contro 52.

Annunziasi un'interrogazione di Zeppa su gli intendimenti del governo per l'esecuzione dell'art. 23 della legge 7 aprile 1881, su l'abolizione del corso forzoso.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 18. — Questa sera un *meeting* di socialisti al quale assistevano 1500 persone, fu tenuto a Montmartre e approvò una risoluzione reclamante la revisione della Costituzione.

Un banchetto di 200 coperti venne offerto stasera a Canzio. Si fecero numerosi brindisi alla unione della Francia coll'Italia e alla fraternità dei popoli.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Copparo 17 Giugno 1883

Non appena fu noto in paese che l'avv. Marco Zanoli era stato con Decreto Reale tramutato da questa alla Pretura di Bagnacavallo, provammo tutti un senso di profondo rammarico perchè in lui ci vedevamo rapito un Magistrato veramente egregio, e quale da lunghi anni e forse mai non avemmo la fortuna di possedere. L'avv. Zanoli può dirsi il modello dei Pretori; affabile con tutti, di quella affabilità che parte veramente dal cuore e dal retto costume; imparziale fino allo scrupolo, senza essere pedante; provetto nel suo magistero più assai che nol consentano la sua fresca età e il breve esercizio; studioso, intelligente, indefesso, egli riunisce in sè tutte le rare doti che si richiedono per rendere amato, rispettato e temuto il posto che occupa.

Per iscongiurare pertanto il pericolo di perderlo nulla si lasciò d'intentato; e fu con vera soddisfazione e con legittimo orgoglio che ci riescì di far revocare il malaugurato decreto di trasloco. Grati oltremodo a chi volle arrendersi a questo nostro desiderio, dobbiamo più che mai starcene obbligati allo stesso avv. Zanoli, il quale nel mentre aveva sollecitato il suo trasloco per ragioni domestiche, si piegò alle nostre insistenti preghiere e mostrò di desistere dalla sua domanda.

Quest'atto degno di lui gli dà tutto il diritto alla nostra riconoscenza ed al nostro affetto.

Facciamo voti perchè ci sia conservato lungo tempo nell'interesse del paese e della giustizia!

(Seguono moltissime firme)

La vedova Elisabetta Brunone, i figli e nipoti ringraziano vivamente tutti gli amici e conoscenti per le premure usate al loro amato **Felice Brunone** durante la sua lunga e penosa malattia e col volergli tributare altra testimonianza di affetto accompagnandolo all'ultima dimora.

(Stab. Tip. Bresciani)